

Premessa

«Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene,
che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre,
che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro»

Isaia, 5, 20

Negli ultimi decenni gli abusi sessuali del clero sono stati occasione di scandalo in quasi tutti i paesi cattolici, e in alcuni di questi sono state avviate inchieste indipendenti per misurare l'ampiezza della questione. A questo si aggiunge la ricerca, ormai abbastanza completa, sulle condizioni, anche giuridiche, che spiegano la proliferazione delle violenze e la mancanza di intervento da parte delle gerarchie ecclesiastiche.

In Italia, e parzialmente in Spagna, le conferenze episcopali si rifiutano di collaborare con possibili inchieste, con una differenza: il più importante quotidiano spagnolo, «El País», ha pubblicato una inchiesta autonoma molto interessante, mentre da noi non si muove quasi niente.

⁹ In questo libro cerchiamo di capire la situazione italiana, confrontandola con quella degli altri paesi. L'unico archivio degli abusi di cui disponiamo in Italia è quello, purtroppo imperfetto dal punto di vista statistico, che è stato raccolto sin dal 2010 dal sito dell'associazione Rete L'Abuso, fondata e di-

retta da una vittima, Francesco Zanardi.

Nel libro abbiamo tenuto conto solo dei casi in cui la colpevolezza del sacerdote in questione è stata confermata da un giudizio di condanna, e fra questi abbiamo scelto di approfondire quelli che ci sono sembrati più significativi, spiegandone di volta in volta le ragioni.

Il lungo lavoro di riordino dell'archivio e di preparazione del materiale è stato svolto da tre nonne, Mariella Balduzzi, Maria Angela Rosignoli e Lucetta Scaraffia. Alla ricostruzione dei casi hanno lavorato anche Anna Foa, Franca Giansoldati e una giurista che ha preferito restare anonima. Siamo tutte persone che hanno fatto parte della vecchia redazione di «Donne Chiesa Mondo» o che ne sono state strette collaboratrici, e con questo libro vogliamo continuare il lavoro di denuncia iniziato allora con alcuni articoli.

A confronto con il male Per una storia degli abusi nella Chiesa

Uno scandalo di dimensione mondiale

Lo scandalo è scoppiato negli Stati Uniti alla metà degli anni Ottanta. Per primo, nel 1985, ne ha parlato il domenicano Thomas Doyle il quale ha pubblicato un rapporto interno che segnalava il numero allarmante di minori vittime di abusi, incontrando però una forte resistenza nelle gerarchie.

Successivamente, il *John Jay Report*, realizzato dal John Jay College of Criminal Justice di New York, organo indipendente dalla Chiesa, sulla base delle informazioni contenute negli archivi del 97 per cento delle diocesi americane, ha disegnato un quadro su scala nazionale degli abusi dal 1950 al 2002: più di 10.000 vittime e 5000 sacerdoti accusati; cioè il 4 per cento del clero risulta responsabile di circa 13.000 abusi sessuali. Altri stati, come la Pennsylvania, hanno seguito questo esempio avviando inchieste locali.

¹¹ La situazione diventa però di dominio pubblico – secondo una prassi che si ripeterà poi di frequente anche negli altri paesi – grazie a una inchiesta giornalistica: quella del «Boston Globe» del 2002, che fece vincere ai giornalisti che la curarono il premio Pulitzer di pubblico servizio nel 2003. L'inchiesta, che mise alla luce gli abusi commessi da settanta sacerdoti e insabbiati dalla diocesi di

Boston, portò alle dimissioni dell'arcivescovo, il cardinale Bernard Francis Law, che fu chiamato a Roma come arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore. Non proprio una punizione. Da questa inchiesta, nel 2015, è stato tratto il film, *Il caso Spotlight*, insignito nel 2016 del premio Oscar. In seguito migliaia di casi furono denunciati in tutti gli Stati Uniti, e la richiesta di risarcimenti – che ha raggiunto i 3 miliardi di dollari – ha portato alla bancarotta molte diocesi. Si è però dovuto aspettare il 2012 perché un vescovo, William Lynn di Filadelfia, venisse giudicato da un tribunale per avere coperto dei sacerdoti responsabili di abusi. Per effetto del caso di Boston altre indagini cominciarono a diffondersi in tutto il paese, anche a opera della giustizia federale, e i vescovi furono obbligati ad accettarle. In totale, 158 diocesi e 24 ordini religiosi hanno pubblicato un elenco di nomi dei preti accusati, più di 6000 in totale, a cui corrispondono 5679 vittime.

Nel 2018 ha suscitato indignazione e polemiche il caso del cardinale Theodore McCarrick, arcivescovo emerito di Washington, colpevole di ripetuti abusi commessi per decenni su minorenni e su seminaristi. Molti, negli Stati Uniti e in Vaticano, avevano chiuso gli occhi per lungo tempo.

Il primo paese a dare voce agli scandali è stato l'Irlanda, che agli inizi degli anni Novanta ha dato il via a rivelazioni, inchieste pubbliche, processi, che hanno coinvolto centinaia di preti o religiosi colpevoli di aggressioni sessuali nelle scuole. Nel 2009 una di queste inchieste, diretta dalla commissione presieduta dal giudice laico Sean Ryan, indagando su circa 250 istituzioni religiose, arrivò alla conclusione che si trattava di violenze endemiche responsabili di migliaia di vittime. Questo scandalo ha largamente contribuito all'abbandono della Chiesa da parte dei cittadini di un paese che è stato fra i più profondamente cattolici d'Europa.

In Belgio, altro paese di tradizione cattolica, nel 2010 una commissione parlamentare di inchiesta ha investigato sugli anni dal 1950 al 1990, scoprendo che 1200 persone avevano denunciato abusi, e costretto l'istituzione ecclesiastica a pagare indennizzi anche quando i fatti erano caduti in prescrizione.

In Polonia, i risultati di una inchiesta gestita da una commissione episcopale, resi pubblici nel 2019, hanno suscitato l'indignazione generale per la poca serietà con cui si era operato.

In Germania, nel 2013, la Chiesa ha richiesto uno studio indipendente per capire l'ampiezza del fenomeno. Il rapporto, pubblicato nel 2018, ha stabilito che 1670 ecclesiastici fra il 1946 e il 2014 sono stati accusati di abusi su minori. I dati relativi a 33.677 vittime sono stati ritrovati nei dossier raccolti negli archivi ecclesiastici, il che significherebbe che il 44 per cento del personale ecclesiastico è stato colpevole di aggressioni su minori. Una crisi di dimensioni inedite, confermata alla fine del 2021 dall'inchiesta avviata dalla diocesi di Monaco e Frisinga. Le conseguenze hanno portato all'abbandono della Chiesa di un numero crescente di fedeli.

Nel 2012 in Australia una inchiesta diretta da sei giudici indipendenti è stata avviata dal governo su varie istituzioni che si occupano di minori, fra le quali la Chiesa cattolica. Anche qui le accuse di abusi avanzate nei confronti delle istituzioni cattoliche sono state molte, circa il 36 per cento del numero complessivo, coinvolgendo addirittura il 7 per cento del totale dei sacerdoti. Fra i prelati accusati di avere coperto abusi c'era il cardinale George Pell, successivamente accusato di abusi in prima persona, sebbene prosciolto in un secondo momento.

In Cile lo scandalo non è scoppiato grazie a una inchiesta, ma per l'azione ostinata delle vittime di un prete divenuto famoso, Fernando Karadima, che hanno accusato la gerarchia ecclesiastica di avere sistematicamente coperto le sue azioni criminose. In un primo tempo, il papa è intervenuto per prendere le difese del vescovo Juan Barros, uno dei principali accusati, e durante la visita nel paese nel 2018 è arrivato ad accusare le vittime di diffondere voci false sul conto del vescovo. Il viaggio è stato disastroso, e tornato a Roma il pontefice ha ordinato un rapporto su Karadima, ha incontrato le vittime e ottenuto le dimissioni di diversi vescovi cileni.

Nel 2021, in Francia, sono stati resi pubblici i risultati raggiunti dalla Ciase, la Commissione indipendente sugli abusi sessuali della Chiesa, grazie a una inchiesta dalla quale è risultato decisamente allarmante il numero degli abusi ecclesiastici nel paese. Il metodo di lavoro seguito è molto interessante: riunioni trimestrali con la conferenza episcopale e soprattutto il coraggio di rendere tutto pubblico, con il risultato positivo che oggi molte vittime che non avevano mai parlato finalmente presentano le loro accuse. Il primo passo è stato ascoltare le vittime: «Solo loro» afferma Véronique

Margron «possono raccontare lo scarto tra il male commesso e il male subito. Il male fatto dall'aggressore può essere stato commesso una sola volta, o anche cento volte, ma è "passato". Il male subito dalle vittime è per tutta la vita [...]. Il sapere esistenziale di chi è stato vittima di abuso è fondamentale».

Il metodo adottato ha scatenato molte polemiche, ma il presidente, il giudice Jean-Marc Sauvé, ha difeso in modo convincente l'operato della commissione.

Ci sono due continenti, l'Africa e l'Asia, e la maggior parte dei paesi dell'America latina, dove non è stato neppure posto il problema degli abusi, dove non si è mai parlato di inchieste. Questo non significa certo che gli abusi non ci siano, o che si verifichino in misura minore, e neppure che non ne arrivi notizia in Vaticano. Significa soltanto che è più difficile per le vittime protestare e ottenere giustizia.

Questo è vero soprattutto per un'altra forma di abuso sessuale, quello sulle religiose, purtroppo – per varie ragioni – ancora più sommerso di quello sui minori. In primo luogo, perché in molti casi comprende anche l'aborto, richiesto e pagato dai membri del clero colpevoli di questi abusi. Se questo venisse alla luce si aprirebbero problemi gravissimi per la coerenza morale dell'istituzione. In secondo luogo, è più facile far rientrare le denunce nella sfera dei rapporti consensuali, come semplice trasgressione al voto di castità. Le religiose, inoltre, sono ancora più deboli dei minori dal momento che, al di fuori degli ambienti ecclesiastici, ossia là dove sarebbero gettate dopo l'eventuale denuncia, non riuscirebbero a trovare facilmente una collocazione.

Papa Francesco è intervenuto più volte sulla questione, predicando «tolleranza zero» nei confronti degli abusi, ma gli effetti delle sue parole sono stati modesti, soprattutto per quanto riguarda quelli contro le religiose.